

U: WEEK END LIBRI



Strip book www.marcopetrella.it



Un disegno di Guido Scarabottolo (da «Una vita», di G. Scarabottolo e G. Zoboli)

Diario di un serial killer anni Sessanta

Un romanzo avvincente sulla scorta della vicenda vera di Ed Kemper, gigante goffo e disadattato cresciuto nell'America di Kennedy e del Vietnam

SERGIO PENT

AL KENNER HA 16 ANNI IL 22 NOVEMBRE 1963. È UN ADOLESCENTE DI PROVINCIA DEL MONTANA, CHE VIVE CON I NONNI PATERNI DOPO LA SEPARAZIONE DEI GENITORI. Il padre abita a Los Angeles, la madre con le altre tre figlie. Siamo in un'America di riserva, nel limbo dei destini in subaffitto, tra alcool, fumo e desolazione. La particolarità della situazione risiede nel fatto che Al è un gigante goffo e sgraziato di due metri e venti, pieno di fobie, complessi e rabbie sfogate in preoccupanti violenze sugli animali. La sua è una famiglia abnorme e malsana, anche i genitori sono due colossi, per statura e disagio fisico, così come le sorelle, squallide e inutili balene spiaggiate sulla sabbia dell'esistenza.

Oggi Al Kenner ha più di sessant'anni e sconta la sua pena in un carcere della California. A rendergli visita è una ex-hippie da lui conosciuta alla fine degli anni Sessanta, quando la accompagnò per qualche giorno in una comune di fricchettoni dediti alla marijuana e all'amore libero. Al sta scrivendo la sua storia, ricostruita con qualche libertà e molto coraggio narrativo dal francese Marc Dugain, narratore colto e brillante ancora poco conosciuto in Italia. La storia di un gigante nell'America di Kennedy e del Vietnam? Che sarà mai?

Sarà che il quoziente intellettuale di Kenner, più elevato di quello di Einstein, lo fa confluire con la disgrazia del suo fisico, di una famiglia scombinata, dei suoi furori onanistici e delle manie mai svelate. Al uccide i nonni paterni a fucilate lo stesso giorno in cui Lee Oswald, a Dallas, offre il suo nefasto contributo alla Storia sparando al presidente Kennedy. Considerato mentalmente disturbato, Al torna in libertà dopo cinque anni, riprende a confluire con la madre grezza e alcolizzata, conosce un bravo poliziotto e frequenta sua figlia Wendy, che vorrebbe sposare pur non provando per lei alcuna vera attrazione fisica. Kenner è un gigante che guarda dall'alto i malesseri della società, un escluso che potrebbe innovare ma sceglie di distruggere e di autodistruggersi. Rifiutato all'arruolamento per il Vietnam, bazzica tra un lavoretto e una corsa in moto sulle strade di un'America che vive la sua stagione «on the road». Poi uccide e smembra mezza dozzina di giovani autostoppiste, massacrando la madre a martellate, ne violenta il cadavere, la decapita e gioca a freccette con la sua testa. Si costituisce all'amico poliziotto, a cui spiega con sincera ingenuità i suoi malesseri malsani, ma senza pentimenti, senza rimorsi, come se quello fosse il destino a lui riservato, nulla più di questo.

Il romanzo di Dugain è un vero romanzo, non una biografia di circostanza, anche se è basato sulla vicenda del serial killer Ed Kemper, tuttora detenuto nel carcere di Vacaville, in California. Ciò che leggiamo, con pietà, disgusto e ammirazione per la tensione narrativa creata dall'autore, è la storia di un'America marginale e indifferente, già all'epoca dei grandi mutamenti epocali seguiti alla morte di Kennedy e al boom della cosiddetta rivolta giovanile. Al Kenner si muove come un soprammobile ingombrante in questi territori di cambiamento, assillato dai suoi fantasmi privati e dal retaggio di un moralismo provinciale incapace di far fronte alla psicologia di un'emarginazione che - diversamente incasellata - avrebbe potuto forse produrre uno Steve Jobs extralarge anziché un massacratore incapace di spiagare al mondo i suoi rancori e i suoi fallimenti.

Marc Dugain ha scritto uno dei libri più intensi, veri, inquietanti e generosi di queste stagioni: un'analisi psicologica vibrante e complessa che si legge come un thriller, ma che rappresenta - nel suo percorso stratificato - il ritratto di un Paese aperto e libero ma spesso incapace di crescere i suoi figli nella giusta prospettiva di una realtà in perpetua evoluzione. Chissà cosa pensa il vecchio detenuto Ed Kemper di questa America d'oggi, così simile e un gigante goffo, frustrato e fuori posto come lui?



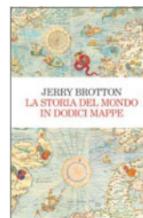
VIALE DEI GIGANTI
Marc Dugain
traduzione di Chiara Manfrinato
pagine 316
euro 22,50
Isbn

LIBRI



L'OMBRA DEL SICOMORO
John Grisham
trad. di N. Lamberti e G.L. Staffilano
pagine 535
euro 20
Mondadori

Un uomo molto ricco e in punto di morte perché malato di cancro, decide di affrettare il fato e si impicca a un albero di sicomoro. Lascia però un nuovo testamento dove esclude dall'eredità tutta la famiglia in favore della domestica nera che lo ha assistito prima e durante la malattia. Una decisione che scatena discussioni furibonde e drammatiche tra quelli che si considerano i legittimi eredi, la domestica e un'intera comunità segnata da tensioni sotterranee.



LA STORIA DEL MONDO IN DODICI MAPPE
Jerry Brotton
trad. di V.B. Sala
pagine 527
euro 39
Feltrinelli

Visioni di mondo a partire dalle mappe: è il viaggio che Jerry Brotton ci propone analizzando il significato di dodici documenti d'epoca, mostrando come ciascuno trasmetta un'immagine molto personale. La prospettiva cristiana centrata su Gerusalemme proposta dalla mappamundi di Hereford del quattordicesimo secolo, ad esempio, o la più antica mappa coreana che mostra la terra intera, compresa l'Europa e persino il pianeta secondo Google.



QUELL'ANTICA FESTA CRUDELE
Franco Cardini
pagine 500
euro 30
Il Mulino

Parla di guerra e cultura della guerra il nuovo saggio di Franco Cardini. Un excursus appassionato e appassionante dal Medioevo alla Rivoluzione francese esplorando il tema da molte prospettive: quale posto aveva nella vita delle società, come era vissuta dagli uomini che la facevano e la subivano. Un mondo lontano in cui la guerra era una presenza comune e costante ma, al tempo stesso, non così devastante di quanto saranno quelle moderne, dalla Prima guerra mondiale in poi.

Petrignani e lo stupore magico dell'infanzia

PAOLO DI PAOLO

È STRANO RITROVARE A DISTANZA DI ANNI L'ESORDIO DI UNA SCRITTRICE, ed è avventuroso - per un lettore come per un critico - cercare il filo che dal primo libro arriva al più recente. Sandra Petrignani torna in libreria con *Il catalogo dei giocattoli* (Beat Neri Pozza, pp. 128, euro 9), uscito in prima edizione nel 1988: «Avevo trentasei anni - spiega in nota l'autrice - e una maggiore vicinanza all'infanzia». In ordine alfabetico fanno la loro comparsa nel libro una serie di giocattoli, dall'altalena allo scubidù, passando per lego, marionette, palloncini, matrioska. A ciascun giocattolo Petrignani dedica una breve prosa, lirica, cesellata: poesie senza andare a capo, cariche di tenerezza; o racconti in miniatura, dove l'occhio scruta e interroga il giocattolo come cosa viva, facendone un piccolo mito personale e storico. È la luce dell'infanzia, la luce assoluta dell'infanzia, a spostare questi oggetti su un piano cosmico, senza tempo. Tenendo a battesimo il libro, Giorgio Manganelli si chiedeva, con il solito tono allarmato, «c'è qualcosa nel mondo dei giocattoli che non sia minaccioso, fatale, mortale?». Sì, mi viene da rispondere, c'è, ed è rassicurante, fatato, immortale. Basta saper guardare quegli oggetti non più solo come oggetti, e gli occhi di un peluche non solo come bottoni. Possono così diventare, i giocattoli, gli emissari nel nostro mondo di un altro mondo - la bolla di fantasia in cui vivono i bambini di ogni epoca e latitudine. È che Manganelli li osserva con sguardo di adulto; Petrignani invece ritrova sé stessa bambina o la parte bambina di sé, e convocando uno per uno - in un rosario che è la preghiera laica dell'infanzia - birilli, cubi, cerbottane, cavalli a dondolo, scrive una storia universale dello stupore. Consapevole che un giorno quello stupore evapora, e i giocattoli tornano oggetti, pezzi di legno, lamierini, stoffa. Così si muove sul filo tra la magia e ciò che la minaccia, con un po' di nostalgia non tanto per una precisa, databile infanzia, ma per tutte le infanzie. Il tempo di quando «non si crede ai propri occhi» e si cresce sui tricicli, con «la soddisfazione di diventare grandi mentre il giocattolo diventa piccolo e le ginocchia sporgono lateralmente per non urtare il manubrio». Un giorno le ginocchia lo urtano fin troppo, e sei costretto a scendere. L'infanzia finisce così, senza un rumore preciso. *Il catalogo* è un bellissimo regalo di Natale per i bambini che siamo stati.

l'Unità ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRcode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti